



COMUNE DI CROTONE
Settore Sviluppo Economico e
Politiche Sociali, Giovanili e Culturali
Servizio Beni Culturali

Monumento ad Armando Lucifero (1855-1933)

Biografia

Appartenente ad una delle più antiche famiglie patrizie della città, Armando Lucifero nacque a Crotona il 18 settembre del 1855, dal marchese Antonio e da Teresa Capocchiano. Educatore secondo i severi criteri di allora, si dedicò con profitto allo studio di svariate discipline, dalle lettere alla storia, dalla scienza all'archeologia. Piuttosto che lasciare la sua città natale, come molti studiosi dell'epoca usavano fare, visse sempre a Crotona affiancando il padre nella cura delle proprietà di famiglia. Distaccandosi dal *modus operandi* di una nobiltà che, in quegli anni, nel Marchesato crotonese viveva nella "più completa apatia"¹ affidando ad affittuari la cura degli estesi latifondi che ancora disegnavano il Meridione, Armando Lucifero seppe anticipare i tempi, applicando sistemi vicini alle moderne modalità imprenditoriali nella gestione delle terre ed in particolare nel rapporto con i braccianti. In *Mammalia Calabria*, serie di articoli pubblicati sulla Rivista di Scienze Naturali di Siena, riuniti in volume nel 1909, lascia un'interessante prova della sua sensibilità ai mali che affliggono le classi più umili, proponendo più di un'alternativa alla condizione agraria del crotonese. Egli considerava che i contratti agrari in uso in quel tempo, troppo esosi e gravosi per i contadini, provocassero, in alcuni casi, l'abbandono delle terre. Da ciò ne derivava un danno anche per il latifondista che, in mancanza di forza lavoro, era indotto ad un minor sfruttamento delle proprietà. Tra le proposte del Marchese, quella di imporre per legge un limite massimo di ore lavorative e minimo di lavoro giornaliero e la compartecipazione delle classi operarie agli utili in tutte le Società e le Fabbriche sulla scia di quanto già avveniva in alcuni paesi dell'Europa. "Questa mutua corrispondenza di doveri e di diritti armonizzerebbe gli interessi di tutti tra loro, ed invece di proclamare lo sfruttamento scambievolmente tra le diverse condizioni sociali, proclamerebbe lo sfruttamento della terra in proporzioni eque e giuste a favore di ciascuno"². Queste idee, ispirate a principi vicini al socialismo, erano anche presenti nelle Società operaie di Mutuo Soccorso, nate sul finire dell'Ottocento proprio per sopperire alla mancanza di forme di previdenza sociale, di assistenza sanitaria e di lavoro. La vasta cultura e l'umana sensibilità di Armando Lucifero lo fecero distinguere, dunque, da quel patriziato locale, ignorante ed esageratamente ricco, che il figlio Falcone ha ben descritto nel suo libro *Tonna*.

¹ Falcone Lucifero, *Tonna*, Editoriale crotonese, Crotona, 1993, pag. 15

² Armando Lucifero, *Mammalia Calabria*, Siena, 1909, pag. 85

Nonostante gli impegni lavorativi, egli “trovò il tempo ed il modo di dedicarsi con alto intelletto a ricerche naturalistiche, a speculazioni intellettuali storiche, a studi archeologici”³.

Pubblicò i risultati dei suoi studi in più opere, sempre apprezzate dal mondo della cultura. Tra quelle di carattere storico, dedicate soprattutto alle vicende della città di Crotona, ricordiamo: *Quarantacinque giorni di Repubblica in Crotona*, edita nel 1901; *Il 1799 nel Regno di Napoli* (1909), che narra la sfortunata avventura della Repubblica Partenopea a Crotona; *Crotona dal 1800 al 1808* (1922-1924), voluminosa cronaca degli eventi cittadini di quegli anni; *La Magna Grecia* (1931-1935), traduzione della famosa opera di François Lenormant, cui il Lucifero dedicò gli ultimi anni della sua vita.

Tre le opere scientifiche, ancora oggi sicuramente interessanti e che documentano l'attenzione posta dallo studioso nell'analisi dell'avifauna calabrese. *Avifauna Calabria* è, infatti, il titolo di una di esse, apparsa prima sotto forma di articoli, pubblicati sulla rivista ornitologica «Avicola» e poi edita a Siena nel 1901. Oggetto di ammirazione da parte di celebri sismologici fu anche *Del terremoto in Calabria degli 8 settembre 1905 e dei terremoti in generale* (1906).

Esprese il lirismo della sua anima in varie opere poetiche: *Tiberio* (1927), poema drammatico in 7 atti; *Versi*, pubblicati nel 1929, contenente anche una cantica ispirata all'eroe magiaro Alessandro Petofi; *Siberiade* (1931), scritta negli ultimi anni, narrante in 12 canti della guerra tra Crotona e Sibari.

Costante fu il suo impegno per la salvaguardia paesaggistica e per la scoperta archeologica. Raccolse “con cura, con diligenza, con sapere, ogni elemento: monete, terrecotte, bronzi, vetri, tutto quello che affiora, tutto quello che si rinviene [...]”. In tal modo esplicò le funzioni di Ispettore Onorario degli Scavi e Monumenti. Può dirsi l'antesignano delle esplorazioni paleontologiche e paleontologiche in Calabria: ed è fatica ed onore a Lui, se il Civico Museo si adorni del prezioso cranio neolitico di Carìa [...]”⁴, rinvenuto nel Comune di Girifalco in due tombe di età neolitica e conservato presso il Museo di Crotona.

Propiziò l'Istituzione del Museo Archeologico Comunale, istituito nel 1910, assieme a Filippo Eugenio Albani e Nicola Sculco. Al Museo fece dono anche di una ricca collezione di monete. Fu tra le altre cose, più volte Consigliere ed Assessore al Comune e Delegato Scolastico per molti anni. Morì a Roma il 27 dicembre 1933. Lasciò in dono al Liceo Ginnasio “Pitagora” la sua collezione di oltre trecento uccelli imbalsamati. Quella di fossili e conchiglie, donata alla Regia Scuola Industriale, risulta purtroppo oggi perduta.

Nel 1983, in occasione del cinquantenario anniversario della sua morte, il figlio Falcone si fece promotore di un Premio nazionale “Armando Lucifero” rivolto soprattutto ai giovani studiosi, dedicato alla memoria del padre e riservato ad opere storiche sulla Calabria, dalla preistoria all'età contemporanea, pubblicate negli ultimi tre anni o inedite. I premi assegnati avrebbero dovuto essere due, rispettivamente di 3 e 2 milioni di Lire, offerti da Falcone Lucifero. Già nel 1936 era stato bandito un concorso per un'opera storica, vinto dalla studiosa calabrese Teresa La Cava.

³ Archivio Storico del Comune di Crotona, *Delibera di Giunta* n. 289 del 26-5-1934

⁴ Archivio Storico del Comune di Crotona, *Delibera di Giunta* n. 289 del 26-5-1934.

Sempre in occasione della celebrazione del cinquantenario sono state ristampate due delle opere di Armando Lucifero, *Mammalia Calabria* e *Il 1799 nel regno di Napoli*, mentre una ristampa de *La Magna Grecia* si era avuta nel 1976.

Le diverse collocazioni del Monumento



Fig. 1

Il monumento ad Armando Lucifero sorge attualmente nella piazza che prende il nome da questo illustre intellettuale crotonese.

Il busto fu donato alla città di Crotona da un Comitato costituitosi in Roma nel 1934, in onore del marchese scomparso da meno di un anno.

Nella *Delibera di Giunta n. 285 del 26/5/1934* leggiamo inoltre che il busto doveva essere collocato “in una via pubblica che ad Esso si intitoli” ma, come testimoniano le antiche foto d’epoca, la proposta non fu all’inizio totalmente rispettata. La statua infatti, realizzata nel 1935 dallo scultore Francesco Jerace, a cui l’Amministrazione Comunale aveva già commissionato nel 1893 il busto di Raffaele Lucente, fu inizialmente collocata accanto a quella dell’altro insigne personaggio crotonese, all’angolo fra via Michele Bianchi (attuale via Mario Nicoletta) e Viale Regina Margherita, di fronte a Casa Morace (Fig. 2). L’inaugurazione avvenne il 10 maggio 1936, accompagnata da un discorso pronunciato dall’On. Prof. Giuseppe Tallarico.



Fig. 2.

Questa prima posizione, abbellita da alberi e da un'aiuola, conferiva più visibilità e dava maggior risalto all'opera, trovandosi in una delle vie cittadine più frequentate.

Nel 1957 però, in seguito ad una differente sistemazione di Piazza Pitagora, il busto fu rimosso e spostato, insieme a quello di Raffaele Lucente, all'interno della Villa Comunale, dove rimase per circa trent'anni (Fig. 3)



Fig. 3

Tra gli anni 1988-90 infatti, durante il periodo in cui fu sindaco Giuseppe Vrenna, si volle, per volere della famiglia, dare al monumento una nuova collocazione presso Piazza Messina. La proposta di intitolare una via al marchese, enunciata nel 1934, si concretizzò così solo nel 1989. Con *Deliberazione del Consiglio Comunale* n.578 in data 14 dicembre, si decise infatti, al fine di "preservare la memoria storica, specialmente per le nuove generazioni, attraverso il recupero di spazi collettivi a personaggio illustri del mondo della cultura" di "variare la generica denominazione di Piazza Messina con quella più significativa e qualificante di Piazza Armando Lucifero".

Sebbene la nuova intitolazione della piazza risalga al 1989, la targa riportante la variazione fu posta solo alcuni anni dopo.

La scultura



Fig. 4

Le vicissitudini subite dal monumento del Marchese Lucifero non ne hanno intaccato l'integrità e la struttura, che è rimasta tale così come era stata concepita dall'artista (Fig.4). L'opera è stata realizzata, come già ricordato, dallo scultore Francesco Jerace, che ha lasciata impressa nel marmo bianco dietro la spalla sinistra della statua, la firma e la data di esecuzione: *FJerace 1935* (Fig.5).



Fig.5.

Il marchese è rappresentato a mezzo busto, con il capo leggermente inclinato a sinistra, chiuso nel suo cappotto e con la folta barba biforcata che lo caratterizzava.

I tratti fisiognomici, resi con grande realismo e accuratezza, lasciano intendere grande vivacità intellettuale celata da uno sguardo severo ed austero. Anche in questo caso, è evidente l'abilità di Jerace nello scolpire la materia, in particolare le pieghe del cappotto in modo da farne percepire la sensazione di morbidezza. Nella parte inferiore del busto, non-finita, sono incise le parole: "MARCHESE ARMANDO LUCIFERO".

L'opera poggia su un alto piedistallo a base quadrata in marmo bianco, più chiaro rispetto alla parte sovrastante. Su ognuno dei quattro lati sono raffigurati in bassorilievo, entro tondi posti tra serti di alloro, alcune immagini, di qualità artistica inferiore rispetto al busto. Esse sono tratte da quelle incise sulle monete di bronzo della antica Kroton, di cui il Marchese Lucifero fu un appassionato collezionista. Due di esse, il Tripode ed Eracle (Figg. 6 e 7), si rifanno alle origini mitiche di Crotona. Le restanti, invece, rappresentano Atena dea della Sapienza, delle arti e della guerra (Figg.8 e 9), raffigurata secondo l'iconografia più diffusa che la vede indossare l'elmo corinzio sollevato sul viso e la testa di Eracle coperta di pelle di leone e con spiga.



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9

Il fusto del basamento presenta inoltre una lieve rastrematura verso il basso. Ogni lato si conclude con delle volute.

Attualmente è collocato su una piattaforma centrale che ha sostituito un manto erboso circondato da una ringhiera, presente fino a non molti anni fa.

Sarebbe auspicabile una pulitura della scultura, soprattutto della parte superiore, annerita un po' dal tempo e dagli agenti atmosferici. Ugualmente sarebbe da evitare l'uso improprio della piattaforma nella quale è collocato il busto, che, in particolare nelle sere d'estate, è considerata dai cittadini area parcheggiabile!



Un ulteriore busto di Armando Lucifero, di pregevole fattura, è opera dello scultore fiorentino Antonio Berti (1904-1990). Attualmente è conservato presso l'Archivio storico di Crotona.

* Le foto d'epoca sono tratte da Umberto Franzè, *Amare Crotona: immagini costumi e scene di vita attraverso 309 cartoline d'epoca della città dal 1900 al 1960*, Media print, Livorno, 2006 e Armando Lucifero, *Avifauna Calabria*, Framasud, Chiaravalle C.le, 1990.

Francesco Jerace (Polistena 1853 – Napoli 1937)

Nasce a Polistena nel 1853 da Fortunato e Maria Rosa Morani, figlia di Francesco Morani, attivo nella bottega del padre Fortunato, nativo di Caridà, che raccoglieva pittori, scultori, intagliatori e

disegnatori. Il giovane Francesco cresce, quindi, in un ambiente artistico che non può che accrescere la sua naturale propensione verso le arti. Nel 1868 il padre tenta di farlo entrare in seminario, incontrando una decisa ostilità da parte del giovane che fugge a Napoli. Qui cerca l'appoggio di Vincenzo Morani, fratello del nonno, pittore stimato, il quale però, seguendo il volere della famiglia, lo respinge. Francesco riesce, nonostante le difficoltà iniziali ad entrare all'Istituto di Belle Arti, dove stringe amicizia con i De Luca, famiglia di illustri calabresi e con i maestri Tito Angelini, Saverio Altamura e Tommaso Solari, frequentando anche Francesco De Sanctis. Nel 1870 apre uno studio nel Parco Grifeo, luogo in cui più avanti costruirà un villino in cui vivrà per l'intero corso della sua vita.

La prima opera, che gli viene commissionata nel 1873, è un monumento funerario per la scrittrice e scienziata Mery Sommerville, che lascia entusiasta la committente. Questo primo successo gli apre le porte per altri lavori, spesso per personaggi importanti, come l'imperatore del Brasile, Don Pedro II, la famiglia Tolstoj di Odessa ed altri nomi dell'élite europea.

Lavora a diverse opere, tra le quali "Eva e Lucifero" con cui partecipa alla mostra universale di Parigi del 1878. Nel 1880, nel periodo di maggior pienezza artistica scolpisce la "Victoria", busto muliebre rappresentante la Polonia sotto l'oppressione. L'opera, con cui partecipa all'Esposizione di Torino assieme ai "Legionari di Germanico", avrà moltissimo successo, tanto che verrà riprodotta in ben 18 copie, una delle quali è conservata nel palazzo dell'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria. Il successo ottenuto con la "Victoria" lo fa conoscere anche in campo internazionale. Produce in questo periodo diverse opere per l'America, la Grecia, Cuba, Dublino, Svizzera, Inghilterra, Austria e tanti altri paesi del mondo, oltre che per l'Italia. La notorietà raggiunta gli fa avere importanti commissioni da parte di illustri personaggi del momento, da Francesco Crispi a Umberto di Savoia. La sua produzione spazia da opere di natura religiosa, come il "Pulpito del Duomo di Reggio Calabria", a opere di carattere civico, tra cui ricordiamo il gruppo in bronzo dell'"Azione", eseguito per il Monumento a Vittorio Emanuele II a Roma o sculture raffiguranti celebri musicisti, come il monumento a Donizzetti a Bergamo del 1897 o quello a Beethoven per il Conservatorio "S. Pietro a Maiella" di Napoli.

Grande ritrattista, anche in Calabria troviamo busti da lui eseguiti.

Dopo una vita ricca di successi e riconoscimenti si spegne a Napoli, nella sua villa al Parco del Grifeo, all'età di 83 anni. La figlia Maria Rosa lascia al Comune di Catanzaro una ricca collezione di gessi preparatori, che dopo sofferte vicende, vengono riunite nell'attuale Gipsoteca, inaugurata nel 1986.

Bibliografia

Umberto Franzè, *Amare Crotona: immagini costumi e scene di vita attraverso 309 cartoline d'epoca della città dal 1900 al 1960*, Media print, Livorno, 2006

Enzo Le Pera, *Enciclopedia dell'arte in Calabria: Ottocento e Novecento*. Rubbettino, Soveria Mannelli, 2008.

Armando Lucifero, *Avifauna Calabria*, Frama Sud, Chiaravalle C.le, 1990.

Armando Lucifero, *Mammalia Calabria*, Siena, 1909.

Falcone Lucifero, *Tonna*, Editoriale crotonese, Crotona, 1993.

Salvatore G. Santagata (a cura di), *Francesco Jerace*. Amministrazione Provinciale, Catanzaro, 1987.

Giuseppe Tallarico, *Armando Lucifero* S. L., s. n. 1935.

-Riceratrici-

Dott.ssa Alberta Cassano

Dott.ssa Teresa De Meco